

Proposte di libri, luglio-dicembre 2011

A cura di Franco Castellana

Baldisserotto E., *Leggere i sentimenti. Un percorso psicologico e letterario*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 188. € 16,00

Questo libro già nel titolo contiene sia il fine che persegue, sia il modo in cui è stato scritto. L'autrice ci introduce con mano sicura nel mondo delle passioni, dei sentimenti, delle emozioni, in un continuo rimando tra letteratura e vita della psiche. Non si tratta soltanto di un capitolo, comunque affascinante, di storia delle idee. L'autrice lavora coniugando tre diversi registri: quello letterario, in cui l'affettività trova la sua più completa oggettivazione; quello psicologico, in cui essa viene radicata nella struttura e nei dinamismi della personalità; quello clinico, in cui emozioni e sentimenti si fanno vita vissuta e diventano il fondamento del dialogo analitico. Il bello del libro sta nella sua struttura di catalogo ragionato: una sorta di *Traité des passions* alieno da astrazioni concettuali, che procede per exempla, assumendo come punti di riferimento grandi opere della letteratura mondiale. E dunque la gelosia viene declinata attraverso Proust, Tolstoj, Shakespeare, Mansfield; l'invidia attraverso Balzac, Flaubert, Cechov, e così via per la vergogna, la paura, l'odio e l'amore. Nella scelta dei testi, l'autrice sembra inseguire con sottile intuizione il significato che si nasconde negli interstizi tra le parole, affinché si possa cogliere l'emozione che le regge senza la quale il testo non sarebbe altro che un esercizio di scrittura.

Borgogno F., Cassullo G., *Le molte facce del trauma*. Roma: Borla (*Quaderni di Psicoterapia Infantile*, 64). Pagine 184. € 28,00

Indice di questo numero: STORIA, Shengold L., Trauma, soul murder e cambiamento; Rudnytsky P., Elogio a Nina Coltart. CLINICA, Lia M., Alcune riflessioni su controtransfert, empatia e osservazione; Gurevich H., Il

Studi Junghiani, vol. 17, n. 2, 2011

linguaggio dell'assenza; D'Agostino, G., Holding e ascolto analitico delle parti dissociate del paziente; Gonella V., La co-costruzione di un "cortile" per il gioco simbolico. OUTREACH, Nemas de Urman C., "Quando ci imbattiamo in quel tipo di sentimento, ci troviamo in presenza dell'assenza di dolore". Ciò che sta al centro delle angosce tipiche della tossicodipendenza adolescenziale. LETTURE, Speciale-Bagliacca R., Come vi stavo dicendo. Nuove tecniche in psicoanalisi (Carlo Brosio); Frank C., Melanie Klein in Berlin. Her First Psychoanalyses of Children (Patrizia Arfelli); Bohleber W., Destructiveness, Intersubjectivity and Trauma. The Identity Crisis of Modern Psychoanalysis (Gianluigi Fliri).

Centro Italiano di Psicologia Analitica, Istituto di Milano, *Il Nuovo. Forme di Apertura all'Ulteriore*. Milano: Vivarium. Pagine 552. € 30,00

«L'epoca nella quale viviamo, dopo la crisi delle grandi verità, esposta alla globalizzazione neoliberista in campo economico, è una cultura spaventata, spaventata anche dal confronto con altre culture che si fanno minacciosamente sempre più vicine. In tale situazione gli individui sembrano organizzarsi intorno alla paura e, quindi, al bisogno di sicurezza [...]. Gli organizzatori del convegno e anche i relatori, i cui lavori compongono il presente volume, hanno scelto invece un argomento controtendenza, in contrasto con lo spirito del tempo. *L'oltre, l'ulteriorità* rimandano sempre al di là delle nostre certezze. Spingono a guardare oltre l'Io e le sue convinzioni e oltre il noi, ne è esempio l'incontro fra colleghi di orientamenti diversi che si è tentato di realizzare nel convegno. L'oltre, infatti, determina uno sguardo che produce disorientamento e che costringe ad assumere l'incertezza come fondamento. L'incertezza è uno stato dell'essere dell'uomo nel mondo, dal quale può derivare certo angoscia e spaesamento, ma che sola può promuovere ancora libertà, libertà di pensare, di conoscere, di vivere e trasformarsi. Situazione che ci rende certo più vulnerabili ma che ci consegna all'unica possibilità e responsabilità di un incontro individuale con la realtà [...]. Il nostro convegno ha avuto, inoltre, l'ambizione di non limitarsi al presente ma ha invitato i relatori alla riflessione su un'altra accezione del concetto di ulteriorità, sul futuro. Il nuovo come futuro della nostra identità professionale, della nostra società, dell'uomo nel mondo occidentale. Il futuro che oggi sappiamo non prevedibile, con la fine secolo, infatti, è tramontato, lo ricordiamo, il mito del progresso infinito e irreversibile e la condizione umana va oggi pensata come avventura incerta e imprevedibile. Nel nostro contesto culturale abbiamo bisogno, quindi, di accogliere i nuovi pensieri, nuove teorie e nuove riflessioni con un ancoraggio alla dimensione etica.

Non per realizzare esercizi di stile o per essere sul palco, o per essere nei salotti, o al servizio della *new age*, che promette pillole di felicità a poco prezzo, ma al servizio della compassione verso la sofferenza e nel tentativo di fare di quest'ultima, come scrive Jung in più parti, occasione per la maturazione dell'individuo» (da *Alcune note introduttive di Marini De Marinis*).

Donfrancesco F., a cura di, *In ascolto di Jung*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 242. € 18,00

Questo volume di *Anima*, del 2011, vuole onorare Carl Gustav Jung nei cinquanta anni dalla sua morte. È aperto da uno scritto di Jaspers sulla grandezza dell'uomo e sul rapporto possibile con i grandi uomini, seguito da saggi in cui gli autori raccontano il loro rapporto con il pensiero junghiano: a volte rifacendosi alla storia della loro esperienza personale, altre volte individuando un ambito nel quale hanno di preferenza concentrato i loro studi ed esponendolo a partire dalla peculiare prospettiva dalla quale lo hanno considerato. Conclude il volume un classico saggio del 1975, di Naomi Goldberg, sulla differente ricezione della teoria degli archetipi in ambito junghiano.

Ferro A, Basile R., *Il campo analitico. Un concetto clinico*. Roma: Borla. Pagine 224. € 25,00

«Il concetto di campo analitico è una nozione nata negli anni '60 da un'intuizione di due analisti franco-argentini, Madeleine e Willy Baranger. Questi due autori, esplorando il vertice relazionale in psicoanalisi, concepirono che la "diade analitica" crea un campo dinamico. L'idea di campo analitico è rimasta a lungo geograficamente confinata nelle aree sudamericane. Tuttavia seppur lentamente il concetto è ugualmente filtrato all'estero occupando per esempio un ruolo di primo piano nella psicoanalisi italiana [...]. Il concetto di campo – nella nostra idea – permea il pensiero di molti analisti diversi tra di loro, creando un arcobaleno di punti di contatto da Bion a Ogden, da Grotstein a Ferro, da Corrao a Eizirik e così via, fino a includere naturalmente anche autori non presenti in questo libro. La teoria del campo si presta a questa operazione, di parlare a più approcci, in quanto è una teoria che apre a una dimensione in cui prendono spazio l'onirico la narrazione e la decostruzione. Questo traguardo è realizzato non solo in virtù del suo aspetto teorico, quanto alle sue fortissime implicazioni di teoria della tecnica. Infatti, pur ponendosi vicino a tutte le teorie relazionali ha

una sua specificità tecnica forte: rompe per prima con l'idea di esplicitazione dell'*hic et nunc* in seduta e della conseguente interpretazione di transfert [...]. Tutti i personaggi del campo sono figli dell'accoppiamento mentale dei due componenti della coppia [...] le due menti è come se operassero una continua chiamata a raccolta di personaggi e interpreti, un continuo casting per rendere via via più esplicitabili i livelli profondi del campo stesso. La storia procede per mezzo dei meccanismi della coazione a ripetere e dell'identificazione proiettiva, utilizzati per un'incessante rilettura e riesplicitazione della relazione in atto. Da questo punto di vista l'ascolto nel campo analitico richiama l'ascolto di Betty Joseph nei suoi lavori sul transfert come situazione totale, o anche alcuni aspetti delle teorie relazionali. La differenza con le teorie relazionali rimane forte: nella teoria del campo, infatti, le due menti in seduta formano una struttura nuova che non è soltanto la somma delle due vite mentali, ma che è qualcosa di totalmente nuovo».

Foscia D., Siegel D.J., Solomon M.F., *Attraversare le emozioni. Vol. 1. Neuroscienze e psicologia dello sviluppo*. Milano: Mimesis. Pagine 293. € 24,00

Una storia antica racconta di due pesci che si incontrano. Uno chiede all'altro: "Com'è l'acqua dalla tua parte?". L'altro gli risponde: "L'acqua, che cos'è l'acqua?". Le emozioni costituiscono una componente fondamentale dell'ambiente esperienziale in cui siamo sempre immersi anche se ne ignoriamo l'esistenza, così come il pesce della storia ignora l'esistenza dell'acqua in cui vive. Questo libro costituisce l'espressione editoriale più recente di una complessa disciplina volta, tra l'altro, alla comprensione delle emozioni: tale disciplina viene definita da Daniel Siegel come IPNB, Interpersonal Neurobiology. Tale disciplina è costituita dall'integrazione di differenti branche scientifiche, quali ad esempio la neurobiologia, la psicologia clinica, la psicologia dello sviluppo, le neuroscienze cognitive. Comprendere le emozioni e svilupparle, quindi, una competenza emotiva, costituisce un passaggio decisivo per lo sviluppo del benessere psicologico e la cura di eventuali disagi.

Forghieri M., *Madri oscure. Casi clinici*. Milano: Vivarium. Pagine 160. € 17,00

«Questo libro è il mio "sogno": sogno di viaggio e sogno di madri, di grandi e di piccole madri. Il mio lavoro di analista mi porta a 'toccare' le

madri dei miei pazienti, ma di materno siamo fatti tutti noi e le Grandi Madri vivono dentro di noi. Tocco le madri altrui e, inevitabilmente, anche la mia, quella reale, fatta di carne e ossa; ma anche quella interna, peraltro non meno reale; e poi il mio essere madre e il mio fare la madre. È forse per questo che è molto difficile parlare di Madri e che avvicinarsi alla “madre terribile” interna, senza destrutturarsi [...]. Con la consapevolezza che “parlarne è arduo”, ho scritto queste pagine. Ogni capitolo contiene una sorta di “tema del materno” e parti di storie analitiche, che vi corrispondono. Grandi Madri e piccole madri: l’origine, la natura, il tempo; l’inizio e la fine [...]. Ma come riportare la “verità analitica”, come raccontare, in uno scritto, incontri di mesi, di anni, dove le reciproche risonanze hanno reso vivo il tessuto della relazione stessa? Ho potuto abbandonare il timore di tradire la verità solo pensando che sarei riuscita a scrivere questo lavoro così, a mano a mano che si dispiegava nella mia memoria, e mentre rianalizzavo gli appunti scritti, ho ritrovato anche parti importanti di me» (dalla prefazione dell’Autrice).

Gallerano B., Zipparrì L., *Adolescenza, Tradizione, Trasgressione. L’incontro dell’analista con la sofferenza-patologia dell’adolescente*. Milano: La biblioteca di Vivarium. Pagine 464. € 26,00

«Tra le varie fasi della vita, forse l’adolescenza è quella in cui è possibile fare qualcosa d’importante per scongiurare i temibili “assassini dell’anima” di schreberiana memoria. La sensibilità, la flessibilità, la capacità di ascolto e la grande attenzione alle singole individualità che gli autori di questo libro ci mostrano sono gli ingredienti più significativi per tentare di raccogliere qualche scintilla d’anima dispersa, e di alimentarla con un po’ di fiducia [...]. Nelle pagine di questo volume si configura un modo di concepire il lavoro analitico molto vicino a una pratica di vita, in cui la malattia, prima ancora di essere una categoria disfunzionale da guarire, è sofferenza umana radicata nelle multiformi dimensioni dell’esistenza umana, ben raffigurata nell’immagine cara alla psicologia junghiana del rizoma. E la consapevolezza della complessità attraverso la quale va considerata ogni manifestazione della psiche, e non solo in adolescenza, tiene gli autori lontani da ogni tentazione riduzionistica e semplificatrice [...]. Coerentemente con la tradizione junghiana, non si parla certo qui dell’analista come una funzione astratta, ma come un *soggetto incarnato, partecipe e fortemente implicato*: vincolato nelle proprie possibilità dalla propria esistenza concreta, dai propri limiti e dalle proprie contingenze, ma nello stesso tempo ten-

denzialmente aperto [...] agli urti e alle disconferme offerte dall'esperienza» (dalla prefazione di M. I. Marozza).

Graziosi M., a cura di, *L'individuo e la contemporaneità. Dilemmi, difficoltà e incertezze: sguardi a confronto*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 173. € 16,00

In questo libro scritto a più mani si confrontano differenti sguardi e differenti letture del rapporto che intercorre fra l'individuo e la società contemporanea. Ciascun saggio rappresenta una diffrazione dell'unico paradigma che al libro stesso dà il titolo. Gli approcci diversi non approdano a confusione ma al contrario offrono una visione d'insieme dentro la quale il sapere analitico e quello sintetico si implicano e si rimandano l'un l'altro. L'esistenza umana è così complessa e profonda da non poter essere colta da un solo punto di vista: ciascuno di essi fa luce su qualche importante aspetto dell'insieme e rilancia con originalità e pertinenza la riflessione sui nuclei cruciali della vita quali il narcisismo, la libertà, la solitudine, la pressione del collettivo che spesso offusca e persino annulla l'individualità, e nondimeno la capacità dell'individuo di essere flessibile e di trovare via via nuove forme di adattamento e di creatività. Individualità e individuazione stanno fra loro in un rapporto che gli autori del libro esplorano coniugando i codici dell'interiorità con quelli della vita sociale e dimostrando come ormai sia necessaria una visione che si ponga sul crocevia dei saperi.

Hanly C., *Studi psicoanalitici sul narcisismo*. Roma: Giovanni Fioriti. Pagine 176. € 19,00

Questo libro ci conduce per mano per più di un trentennio (1976-2010) a considerare l'evoluzione del pensiero psicoanalitico dell'autore attraverso uno dei temi chiave della riflessione psicoanalitica, ovvero il narcisismo. Nel primo capitolo vediamo le acute riflessioni di Charles Hanly attorno alle nuove proposte teorico tecniche di Kohut che portavano un certo scompiglio attorno alle tematiche considerate classiche riguardo il narcisismo. Al riguardo molto funzionale è la risposta che viene data sia sul piano clinico (molto chiari i due casi clinici presentati e con profonda conoscenza della teoria) sia su quello più squisitamente teorico. L'assunto è quello che sia nella clinica, sia nella cultura nel senso vasto del termine ogni indulgenza verso il narcisismo neghi la sua, comunque presente, qualità infantile e l'influenza negativa sull'assetto del Super-io. Un aspetto molto interessante

è inoltre lo studio di fenomeni narcisistici come “il narcisismo cosmico” nella filosofia speculativa indiana e particolarmente nel tantrismo oltre che nella filosofia occidentale a partire da Parmenide sino a Platone e Aristotele.

Jung C.G., *Lo Zarathustra di Nietzsche. Seminario tenuto nel 1934-39*. Torino: Bollati Boringhieri (Seminari di Carl Gustav Jung). Pagine 484. € 45,00

Club psicologico di Zurigo, 2 maggio 1934. Jung apre il seminario su *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche, come richiestogli dal suo uditorio – un’ottantina di uomini e donne di varia nazionalità e professione, tra cui medici, analisti praticanti, allievi in training – in un momento della storia europea che volge al tragico. Fino al 15 febbraio 1939 continueranno a misurarsi con il filosofo che, appena oltrefrontiera, il Nazismo trionfante va spacciando come profeta del superuomo. Tenuto in inglese, stenografato e trascritto inizialmente per un uso interno, il seminario vedrà la luce in un’edizione a stampa solo nel 1988, senza perdere nulla della viva oralità che modula il pensiero mentre prende forma. Attraverso la voce di Jung il registro colloquiale preserva gli indugi, gli scandagli, ma anche i proficui erramenti di un commento allo Zarathustra che agisce sull’elaborazione stessa della psicologia analitica e diventa una tappa ineludibile della ricezione di Nietzsche. «È straordinariamente complesso, e vi regna un caos infernale. Certi problemi sono stati per me un vero rompicapo e sarà molto dura riuscire a chiarire quest’opera da un punto di vista psicologico», esordisce Jung. La lunga, corale discesa agli inferi sarà decisiva per comprendere «fino a che punto lo Zarathustra fosse connesso con l’inconscio e dunque con il destino dell’Europa in generale». Con il destino di tutti noi.

Liotta E., *L'alba del gioco. Psicologia della prima infanzia e il Sandplay di Dora Kalff*. Roma: Magi. Pagine 213. € 20,90

È assai verosimile, sostiene l’autrice, che l’unico gioco degno oggi di tale nome sia quello reso possibile nei servizi educativi per l’infanzia. Poi si passa dritti alla scuola dell’obbligo e alla “ricreazione”. Tra la TV e una miriade di giocattoli, il gioco – nell’unico periodo della vita in cui potrebbe essere davvero libero e creativo – sta scomparendo a favore di altre attività di intrattenimento che rendono i bambini sempre più passivi. Il gioco va, dunque, protetto e riconosciuto come attività in pericolo di estinzione. In questo libro il gioco viene posto simbolicamente al centro di un discorso

educativo più ampio, risalendo alle sue origini, alle prime scoperte dei bambini, ai loro sguardi meravigliati, alla loro gioia trasparente. L'autrice ci parla dell'"alba del gioco" come del preludio della vita, e per farlo sceglie una metodica esemplare: il Sandplay di Dora Kalff. L'intento principale del testo è quello di riaccendere l'interesse per la riscoperta dell'immaginario e per le professioni di cura che si assumono la responsabilità di altri esseri umani nelle fasi più delicate della vita. «Quando poi lo spazio del gioco viene offerto anche agli adulti», sottolinea Andreina Navone nella presentazione del volume, «siamo portati a riflettere su un leitmotiv ormai diffuso, cioè quello dell'attenzione da dedicare al bambino che è in noi».

Malinconico A., a cura di, *Il sogno in analisi e i suoi palcoscenici. Drammatizzazioni, gioco e figurazioni*. Roma: Magi. Pagine 440. € 30,00

Il sogno incarna, tra i tanti ruoli possibili, quello di un elemento di dissolvenza, mai completamente afferrabile. Ora è presente, ora è assente; ora è lì lì per essere svelato, ora si pone frustrante per la sua riconquista di ineffabile trasparenza; ora con chiari segni ci seduce ed esplicita i suoi presunti contenuti profondi, ora ci rammenta che gli stessi segni sono così universali da camuffarsi come in un lupanare dalle luci soffuse e ingannevoli. Eppure c'è, raccontato e adeso al ricordo mattutino, ponderoso nella sua apparente aleatorietà, visibile pur nella sua translucidità, alla ricerca della opportuna (e utile) collocazione storico-spaziale nel campo analitico. Il volume propone la rappresentazione di pratiche analitiche innovative per rievocare le emozioni primarie del sogno su tre prosceni differenti ma contigui: il Gioco della Sabbia, il Disegno Speculare Progressivo Terapeutico, lo Psicodramma Analitico Jungiano.

Petrini P., Casadei A., Chiricozzi F., *Trasgressione, violazione, perversione. Eziopatogenesi, diagnosi e terapia*. Milano: Franco Angeli. Pagine 176. € 23,00

Una trattazione dell'ampio spettro dei disturbi perversivi, sia in termini psichiatrici che psicodinamici. Una chiara e definita caratterizzazione nosografica, eziopatogenetica e terapeutica di ogni forma di perversione sessuale e relazionale. Una puntuale analisi delle differenze tra perversione da una parte e trasgressione e violazione dall'altra. Secondo gli autori, le perversioni possono essere definite tali in funzione della relazione, dello sviluppo psichico oltre che di una legge. Tutti questi elementi regolano i rap-

porti di desiderio, godimento e di potere nei soggetti. La psicoanalisi ha costruito le sue teorie proprio sulla relazione tra l'uomo e la legge. Per Freud la soggettività nasce da un evento mitico: il "pasto totemico". Klein sostiene che l'inconscio segue una legge arcaica e spietata: la legge del taglione. Oggi una persona di media o alta cultura ha un'idea alquanto precisa di chi sia un perverso: "Uno che ha bisogno della legge per godere". Quindi, perverso è soprattutto uno che perverte la legge morale: la usa non per essere buono ma per procurarsi piaceri sessuali. E in quest'ottica il volume analizza il rapporto dei soggetti con la legge in senso lato.

Tagliagambe S., Malinconico A., *Pauli e Jung. Un confronto su materia e psiche*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 352. € 27,00

Dai mille sogni che Wolfgang Pauli, uno dei fisici più creativi del Novecento, portò in dote a Carl Gustav Jung, lo psicologo che, insieme a Freud, avviò l'esplorazione dell'inconscio, scaturì una straordinaria avventura intellettuale e umana. L'incontro portò alla riscoperta della nozione di sincronicità e alla reinterpretazione di quelle coincidenze, prive di connessioni causali ma dense di significato, che ricorrono di continuo nella nostra esperienza quotidiana. Fece maturare la consapevolezza che la storia dell'umanità è profondamente plasmata da archetipi, strutture fondanti alle quali il pensiero deve la propria capacità creativa, dato che costituiscono una riserva psichica pressoché inesauribile da cui trarre alimento. Ma soprattutto fu all'origine di una fruttuosa alleanza tra fisica e psicologia, tra materia e psiche. Questo libro racconta il sodalizio tra due personalità eccezionali e gli straordinari effetti che esso ebbe sulla cultura del secolo scorso, aprendo prospettive di cui solo oggi iniziamo a comprendere le potenzialità.

Valcarengi M., *Mamma non farmi male. Ombre sulla maternità*. Milano: Bruno Mondadori. Pagine 208. € 18,00

Anche nella maternità, come in ogni relazione, si aprono conflitti e ambivalenze emotive, ma quando i figli vengono sistematicamente feriti vuol dire che ci troviamo di fronte a un complesso di madre negativa che vale la pena di indagare. I comportamenti lesivi, infatti, possono essere molto diversi l'uno dall'altro e avere origine in sofferenze psichiche differenti, così come diverse possono essere le conseguenze sulla personalità dei figli. Ma la maternità è inserita nel tessuto sociale e dunque si trasforma nel corso del tempo: che cosa è cambiato nelle ultime generazioni? Che cosa non può

cambiare? Quali sofferenze sono ancora vive e quali nuovi problemi hanno fatto la loro comparsa? E quali i possibili interventi? Se la psicoanalisi non è solo un metodo di cura, ma anche un particolare osservatorio che rende testimonianza del tempo in cui viviamo, allora l'evoluzione della maternità nei paesi dell'Occidente può rivelarsi un indicatore significativo del nostro modo di sentire e di pensare.

Vigna F., a cura di, *La depressione creativa. Dal libro rosso di Jung alla modernità*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 224. € 17,00

I saggi che costituiscono questo volume hanno come oggetto il *Libro Rosso*, che è stato definito l'inedito forse più importante nella storia della psicologia. Il *Libro Rosso* è una sorta di diario in cui Jung trascrisse, in parole e immagini, i sogni e le visioni che popolarono la sua autoanalisi. Esso rappresenta una prima sperimentazione di quella tecnica di indagine dello inconscio che verrà in seguito chiamata "immaginazione attiva". Negli ultimi anni di vita Jung lo definì come il nucleo vitale da cui erano sbocciate tutte le intuizioni che poi aveva elaborato nei suoi testi scientifici; eppure fu sempre riluttante alla sua pubblicazione, vincolandola ad almeno cinquanta anni *post mortem*. La sua recente edizione in lingua italiana ha suscitato, in un pubblico ben più ampio di quello prevedibile degli addetti ai lavori, un grande interesse, perché offre la possibilità di rileggere la storia del pensiero junghiano a partire dalle sue radici più intime. Alcuni tra i principali esperti del *Libro Rosso*, compreso il suo curatore, Sonu Shamdasani, ci guidano in questo volume a un'interpretazione del testo che ne sottolinea, nonostante esso si avvicini oramai al traguardo del secolo, la straordinaria modernità, in un'epoca in cui il crollo delle certezze collettive e le grandi trasformazioni culturali avvenute rendono ancora più stringente l'esigenza, sostenuta da Jung, di un impegno etico individuale. I saggi qui raccolti mostrano che la psicoanalisi nasce da un'esperienza dell'inconscio vissuto come una realtà viva, enigmatica, largamente autonoma, dotata di una capacità di figurazione, di personificazione, di drammatizzazione e di simbolizzazione che continua a meravigliarci, ma con cui è possibile anche dialogare. La psicoanalisi junghiana, nutrita di una tale esperienza dell'inconscio, ha l'audacia creativa di proporre un pensiero che si può definire *immaginante*. Da esso nasce un insieme di concetti che hanno la particolarità piuttosto straordinaria di essere essi stessi quasi figurativi, spesso personalizzati e deliberatamente drammatizzati: la loro funzione non è quella di descrivere dall'esterno il funzionamento della psiche, ma di rappresentarlo senza mai separare impegno intellettuale e partecipazione emotiva.

Wallenstein G., *L'istinto del piacere. Perché non sappiamo resistere al cioccolato, all'avventura e ai feromoni*. Bari: Dedalo. Pagine 240. € 15,00

Cos'è il piacere? Cosa ci spinge a investire tempo, denaro ed energia nella sua ricerca? Per secoli, filosofi e uomini di fede hanno cercato una risposta a queste e ad altre domande. Spesso hanno paragonato il piacere alla felicità: ma mentre questa è un'astrazione razionale dettata dalle nostre identità sociali e morali, il piacere è un impulso edonistico incontrollato, un puro imperativo biologico capace di spingerci a gesti straordinari. Wallenstein trova una risposta convincente nei meccanismi evolutivi: l'istinto del piacere è uno dei primi strumenti utilizzati dall'evoluzione per guidarci verso il maggiore successo riproduttivo. Partendo dai cinque sensi, esplora come e perché ricerchiamo il piacere attraverso domande la cui semplicità è solo apparente: perché andiamo matti per il cioccolato e ci lasciamo trascinare da un profumo in un turbine di ricordi? Perché la musica ha il potere di calmarci? L'autore ci svela che in ognuno di questi casi l'istinto del piacere stimola la corretta crescita del cervello, amplifica la nostra capacità di trarre beneficio dai nostri sensi e ci conferisce un netto vantaggio evolutivo. Prosegue con un'analisi dell'impatto del piacere sulla nostra vita quotidiana, dalla scelta dei nostri partner al significato della risata, dal nostro ballo preferito ai gusti artistici, e conclude con uno sguardo al lato oscuro del piacere, per cercare di scoprire le radici della dipendenza e delle ossessioni.

Wuehl M.I., *Guida alla Lettura di Wolfgang Giegerich*. Milano: Vivarium. Pagine 128. € 14,00

Come sostiene Giegerich, "il vero Jung si dimostra una vera e propria incognita, non può essere definito. Ciò che costituisce il vero Jung è sconosciuto. La nostra identità di junghiani non si fonda su determinati contenuti o concetti dottrinari, ma piuttosto su una spaccatura, un'immersione, una breccia su quell'infinitamente sconosciuto, che è un'incognita anche quando è stato sperimentato e ha assunto una forma concreta". Per me, sostiene l'autrice, essere junghiani non significa quindi stare aggrappati positivamente a concetti dell'Opera di Jung, concetti formulati mai in modo definito e definitivo, bensì muoversi nell'ambito di una ricerca non ingabbiata nello schematicismo di un metodo preciso, ma diretta a quell'infinità interiore verso la quale ci ha sempre indirizzati. L'uno, il soggetto, nell'ottica junghiana di vedere il mondo, si è trasmutato in due: la nostra identità di junghiani, ed è ciò che ho sempre in qualche modo intuito e amato in Jung, in altri termini, è la capacità di sperimentare non solo noi stessi, i nostri pazienti e la psicologia

analitica, ma anche ogni fenomeno particolare e ogni affermazione individuale come dotati di un doppio fondo, insondabili. L'essere junghiani è in primo luogo questa apertura.

Zaltzman N., *Lo spirito del male*. Roma: Borla. Pagine 128. € 20,00

L'impostazione della ricerca di Zaltzman si contraddistingue per la tenacia con cui vengono tenute insieme e articolate le due dimensioni dell'individuale e del collettivo/culturale. Se la guarigione psicoanalitica non si può ridurre al registro personale e privato, ma partecipa del *Kulturarbeit* al punto da poterne essere considerata l'altra faccia della medaglia, la psicoanalisi va intesa intimamente e *tout court* come lavoro di civiltà. Ora appare quasi fisiologico che questa impostazione di ricerca e l'interesse per il *Kulturarbeit* abbiano condotto Zaltzman a seguire, con uno sforzo incessante di interrogazione, il filo di quel tracollo della civiltà e dell'umano rappresentato dal disastro dei totalitarismi del novecento. Quel crollo, che ha trovato la sua massima espressione nell'universo concentrazionario della Shoah, va considerato innanzitutto come un attentato al legame inconscio su cui si edifica e si preserva la realtà umana. Ciò nonostante tale attentato non è andato del tutto a buon fine se, come la letteratura concentrazionaria insegna, non è riuscito ad estirpare un resto che risulta inalienabile.

Zoja L., *Paranoia. La follia che fa storia*. Torino: Bollati Boringhieri. Pagine 370. € 25,00

Il paranoico spesso è convincente, addirittura carismatico. In lui il delirio non è direttamente riconoscibile. Incapace di sguardo interiore, parte dalla certezza granitica che ogni male vada attribuito agli altri. La sua logica nascosta procede invertendo le cause, senza smarrire però l'apparenza della ragione. Questa follia "lucida" – così la definivano i vecchi manuali di psichiatria – è uno stile di pensiero privo di dimensione morale, ma con una preoccupante contagiosità sociale. Raggiunge, infatti, un'intensità esplosiva quando fuoriesce dalla patologia individuale e infetta la massa. Al punto da imprimere il proprio marchio sulla storia, dall'olocausto dei nativi americani alla Grande Guerra ai pogrom, dai mostruosi totalitarismi del Novecento alle recenti guerre preventive delle democrazie mature. Finora mancava uno studio d'insieme sulla paranoia collettiva, rimasta terra di nessuno tra le discipline psichiatriche e quelle storiche. Per primo lo psicoanalista Luigi

Zoja ricostruisce la dinamica, la perversità e insieme il fascino, l'assurdità ma anche la potenza del contagio psichico pandemico, in un saggio innovativo che attinge a vastissime competenze pluridisciplinari. Improvvisamente, vediamo con occhi diversi eventi che credevamo di conoscere e comprendiamo quanto i paranoici di successo, Hitler o Stalin, fossero tali per la loro capacità di risvegliare la paranoia dormiente nell'uomo comune.